

> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

RESPECT



Regia: Liesl Tommy; soggetto: Callie Khouri, Tracey Scott Wilson; sceneggiatura: Tracey Scott Wilson; fotografia: Kramer Morgenthau; scenografia: Ina Mayhew; musica: Aretha Franklin; costumi: Clint Ramos; montaggio: Avril Benkes; produzione: Metro-Goldwyn-Mayer, BRON Studios, Cinesite, Creative Wealth Media Finance, Glickmania; distribuzione: Eagle Pictures. Stati Uniti/Canada, 2021. Biografico/drammatico/musicale 145'. Interpreti principali: Jennifer Hudson, Forrest Whitaker, Marlon Wayans, Tituss Burgess, Andra McDonald.

Jennifer Hudson, Forrest Whitaker, Marlon Wayans, Tituss Burgess, Andra McDonald.

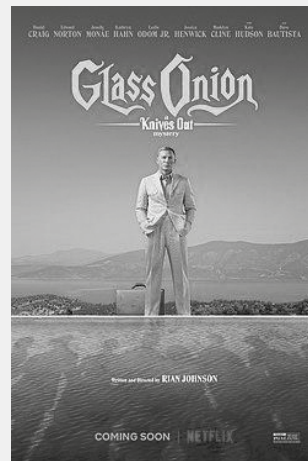
Nel 1952 Aretha Franklin vive con il padre pastore battista e le due sorelle. Inizialmente non capiremo il distacco dalla figura materna, ma certamente la figura maschile, un pastore intransigente (interpretato da Forrest Whitaker) e con le idee molto chiare per il futuro della piccola Aretha (10 anni), avrà un ruolo dominante sulla crescita delle figlie; ancora di più dopo la morte della madre a seguito di un incidente stradale. Questo fu uno dei primi traumi per Aretha, costretta pure a subire attenzioni pedofile da un adulto che frequentava la casa dei Franklin. A salvare l'esistenza di Aretha è fortunatamente la musica e quella sua voce meravigliosa, attraverso la quale dare sfoggio del suo talento cristallino ed elevarsi dalle lordure della vita. La ritroveremo nel 1959, adolescente e madre di due bimbi (figli del pedofilo?), pronta per passare dai canti domenicali nella chiesa paterna di Detroit a cantante Jazz nei locali notturni della città di New York. Tralasciando il fatto che i biopic abbiano sempre avuto su di me un fascino particolare, qui Jennifer Hudson, che incarna Aretha Franklin, risulta pienamente convincente, ce lo confermano anche le emozionanti interpretazioni dei successi della Franklin. Il film scava all'interno dell'anima dell'artista e porta alla luce i difficili rapporti con le figure maschili della sua vita che la prevaricano e la canzone "Respect" (canzone del 1965 di Otis Redding e ripresa nel 1967 da Aretha) è un grido: "Tutto ciò che sto chiedendo è un po' di rispetto...". E mentre troverà consolazione e rifugio nell'alcool, sarà altrettanto determinata nel dare una decisa svolta alla propria carriera musicale ascoltando un po' più se stessa e meno chi la circonda, in virtù di quel "Respect" preteso e mai ricevuto.

VOTO: 4/5



> di Mattia Bergonzoni

GLASS ONION KNIVES OUT



Regia e sceneggiatura: Rian Johnson; fotografia: Steve Yedlin; scenografia: Rick Heinrichs; musica: Nathan Johnson; costumi: Jenny Eagan; montaggio: Bob Ducsay; produzione: T-Street; distribuzione: Netflix, Lucky Red. Stati Uniti, 2022. Giallo/drammatico/poliziesco/ commedia 140'. Interpreti principali: Daniel Craig, Edward Norton.

L'atteso seguito di Knives Out (2019) sempre a firma del regista Rian Johnson. Ancora una volta ci ritroviamo a seguire le avventure dell'investigatore Benoit Blanc (Daniel Craig), assoldato segretamente per rivelare i loschi raggiri del ricco imprenditore Miles Bron (Edward Norton). Benoit viaggerà fino in Grecia per raggiungere l'imprenditore nella sua sfarzosa isola-villa, insieme a dei cari amici del medesimo Sig. Bron. Ed è proprio qui, in piena pandemia da Covid-19, che un manipolo di ricconi decide di incontrarsi, anche allo scopo di sfuggire dal logorio degli eventi pandemici del 2020. Ma se pensavano che questo sarebbe stato un piacevole ritiro dalla mondanità e dalle preoccupazioni, alla fine si rivelerà l'opposto.

Spetterà dunque a Benoit Blanc rimettere insieme tutti i pezzi del puzzle e svelare l'arcano che il ricco imprenditore ha celato sull'isola e agli stessi invitati.

Glass Onion – Knives Out è un film del 2022 che ricalca molto bene lo stile di Agatha Christie; una formula dove il mistero è perfettamente intricato nella narrazione e viene sistematicamente svelato, man mano che il buon Benoit fa ciò che sa fare meglio: svelare misteri e risolvere intrighi. Nel complesso il film soddisfa le aspettative che lo spettatore possa avere nei confronti del regista, il quale si rivela perfettamente capace di dirigere un cast d'eccezione (composto tanto da nomi di talento storici quanto recenti). Un'opera interessante, soddisfacente e anche divertente; quest'ultimo aspetto è dovuto alla saggia scelta registica di inserire scherzi e battute moderne, che non mancano mai di punzecchiare l'arroganza dei miliardari, chiaramente il nucleo di questa storia.

VOTO: 5/5

